

Carissimi,

In queste settimane, guardando un po' all'anno trascorso e pensando all'anno che verrà, ho fatto alcune riflessioni di cui vorrei rendervi partecipi.

Questi anni segnati dalla pandemia ci hanno messo di fronte a tantissimi aspetti della nostra vita, ci hanno fatto guardare alle esperienze che vivevamo e ci hanno fortemente messo in discussione su molti punti. Sono stati anni faticosi, me ne rendo conto, ma sono stati anche occasione di riflessione sulle cose davvero importanti della nostra vita. Ci hanno aiutato a guardarci dentro e a cogliere i bisogni che albergano dentro il nostro cuore. Hanno smontato tante "tradizioni" e ci hanno portato a guardare a ciò che davvero contava. Tutto questo è accaduto nella nostra vita personale, portandoci forse inconsapevolmente a delle scelte, e anche alla vita della nostra comunità cristiana.

Nel tempo della ripresa mi sono interrogato moltissimo sulla vita della nostra comunità e mi sono reso conto che rischiamo di essere, come direbbe il Vangelo ascoltato in questi giorni, *"stanchi e scoraggiati come pecore che non hanno pastore"* (Mt 9). Forse, mi permetto di aggiungere, anche disorientati.

Non nascondo, e credo sia sotto lo sguardo di tutti, che la vita delle nostre comunità cristiane si sia affievolita e, in alcuni casi, spenta. Non voglio essere catastrofico o pessimista o senza speranza. Infatti, credo fermamente che la brace sia ancora bella calda, che il lumicino sia ancora fumigante. Questo perché credo, e lo vedo negli occhi delle persone, che il desiderio e il bisogno di crescere nella fede, la voglia di trovare strade nuove e rinnovate per essere discepoli di Gesù, la voglia di vivere una comunità sull'esempio degli Apostoli, sia ancora fortemente presente nei nostri cuori. Lo Spirito Santo, nonostante la nostra fatica a mollare gli ormeggi, sta gonfiando le vele della nostra comunità. Credo allora sia il tempo di "tirare su l'ancora" e seguire l'invito di Gesù che ci spinge a "prendere il largo", verso lidi a noi sconosciuti ma di cui abbiamo la mappa chiara scritta dallo Spirito nei bisogni presenti nel nostro cuore.

E da qui vorrei riprendere il cammino insieme, come comunità di fratelli che si sforza di leggere i segni dei tempi che lo Spirito semina attorno a noi.

Per questo vorrei che ci vedessimo, con chi vuole e chi ne sente la necessità, per rileggere insieme i nostri bisogni e da lì cogliere la strada per camminare. Penso sia importante ripartire dalla lettura e dalla condivisione dei nostri bisogni e da ciò che sentiamo nel cuore, altrimenti ogni nostra attività, seppur bella e importante, perde di senso e rimane un'azione sterile che non ci aiuta davvero a crescere.

Per questo vorrei che ci incontrassimo, con chi se la sente,

VENERDÌ 22 LUGLIO alle 20.45 in parrocchia.

In quell'occasione, seguendo il metodo sinodale che la Chiesa sta vivendo in questo tempo, avremo modo di confrontarci su alcune domande che lascio qui per prepararci già da casa:

Come siamo cresciuti in questo tempo? In che modo la comunità ha sostenuto questa crescita?

Quali bisogni di crescita nella fede sento nel mio cuore? Quali esperienze mi hanno davvero aiutato a crescere?

Quali "zavorre" sento di avere e che mi impediscono di "prendere il largo"?

Il lavoro si svolgerà in gruppi relativamente piccoli e misti, dove potremo davvero assaporare la ricchezza di ogni fratello. Saremo chiamati a metterci un po' "a nudo", offrendo agli altri quello che abbiamo nel cuore e accogliendo ciò che gli altri ci doneranno. Questa condivisione, fatta di ascolto ma soprattutto di dono di sé, sarà il punto di partenza per cogliere ciò che lo Spirito Santo sta suscitando nella nostra comunità. Sarà l'occasione per ritrovarci e sentire che ancora la brace arde tra le ceneri della nostra comunità e che abbiamo davvero voglia di abbattere i tanti muri che, anche se non si vedono, ancora ci separano e ci tengono distanti.

Ognuno di noi deve sentirsi libero o meno di partecipare a questo incontro, perché capisco che non è semplice questo tipo di condivisione. Vi chiedo, però, di pregarci su, di lasciare che lo Spirito faccia emergere la sua voce che grida dentro di noi e di permettergli di prenderci per mano per "salpare" oltre i nostri "porti sicuri".

Vi abbraccio fraternamente e prego per ognuno di voi. Che il Signore, Buon Pastore, non si stanchi mai di guardarci con quella compassione che ha riservato alle folle che erano "come pecore senza pastore".

Il Signore ci benedica tutti!

Don Raffaele